

Tropico Utopico



PER APPROFONDIRE Per saperne di più visitate il sito www.tropicoutopico.it: troverete foto e testi che raccontano luoghi da scoprire

Vanuatu, l'arcipelago che non ti aspetti

Se cercate il turismo da cartolina lasciate stare queste isole delle meraviglie. Che sono un paradiso terrestre

Luca Ciafardoni

Dove? È la domanda che ho sentito più spesso ripetere quando informavo amici e conoscenti che **Vanuatu** sarebbe stata una delle mete di un mio imminente viaggio. Diciamolo subito: non si va lì per la stereotipata immagine da cartolina tropicale che immortala una spiaggia bianca con tanto di palme da cocco e placida laguna, anche se a **Espirito Santo** - isola di cui parlerò in seguito più approfonditamente - si trova **Champagne Beach**, che reputo una delle spiagge più belle del mondo. Vanuatu è la rappresentazione di un territorio completo: natura (con la "N" maiuscola), folklore, villaggi remoti fermi a secoli fa, montagne, immersioni subacquee, relitti e, non ultimo, il monte Yasur, uno dei vulcani più attivi del pianeta nonché il più facilmente visitabile: esperienza che resta indelebile e scolpita nella memoria di tutti coloro che hanno la fortuna e il coraggio di salire sulla caldera.

Dove si trova l'arcipelago?

Nel sud Pacifico e più precisamente in Melanesia, il cui significato è «isole abitate da gente dalla pelle scura», a circa 2000 chilometri dalla costa orientale Australiana.

Come si raggiunge?

La rotta da seguire è quella orientale, quindi scalo in Nuova Zelanda, o meglio in Australia, e da lì occorrono quattro ore di volo per raggiungere l'arcipelago. Sono poche le compagnie aeree che servono la tratta, da segnalare l'Air Vanuatu e la Qantas. Il costo dall'Australia si aggira sui 400 euro, mentre per spostarsi tra le isole si spendono mediamente 150 euro a volo.

Quando andare?

Nel loro autunno/inverno (la nostra primavera/estate), tra aprile e ottobre quando, le piogge, sempre copiose, diminuiscono e il caldo diventa più sopportabile.

Espirito Santo

«Mi piacerebbe raccontarvi qualcosa dell'immenso Oceano Pacifico - il mare senza fine. La miriade di briciole di corallo che chiamiamo isole. Le palme da cocco dolcemente chinate verso l'acqua. Le barriere coralline sopra cui le possenti onde si infrangono in mille spruzzi di schiuma». È un estratto di "South Pacific", opera del grande James Michener. In forza alla marina Statunitense, lo scrittore ebbe la fortuna di presiedere Espirito Santo durante la II guerra mondiale; s'innamorò a tal punto dell'isola - la sua "Bali Hai" - che vi ambientò i "Racconti del Sud Pacifico", il capolavoro che gli valse l'attribuzione del premio Pulitzer nel 1948. È l'isola più grande dell'arcipelago e anche la più bella. Perché? Provate a immaginare montagne che sfiorano i duemila metri, vegetazione impenetrabile, grotte, tratti di mare con residuati bellici, la SS Presidente



Champagne Beach (isola di Espiritu Santo). Sotto, il Vulcano Yasur e un bimbo del villaggio Kustom (isola di Tanna) © Foto Luca Ciafardoni



Coolidge, uno dei relitti più famosi del mondo, trasparenti torrenti navigabili, sorgenti immacolate ed infine Champagne Beach e Port Orly beach, due arenili da sogno situati nella parte nord-orientale, la più seducente. Champagne Beach è un luogo assolutamente deserto: sabbia impalpabile e bianchissima, mare cristallino e caldo, qualche palma e un corollario di vegetazione superba che la incornicia per tutta la lunghezza. Anche le immersioni sono divertenti tra bei coralli, pesci di barriera e tartarughe. Da visitare assolutamente anche Port Orly, villaggio che si affaccia su una costa turchese dove si osservano pescatori a bordo di piroghe con il bilanciare intenti a raggiungere l'isola vicina, che con la bassa marea si congiunge con la terra ferma: un sogno. Sull'isola c'è l'imbarazzo della scelta per quanto

riguarda i blu holes (laghi profondi di acqua cristallina); tra i più interessanti è da annoverare il Ri Ri river. A bordo di canoe si naviga tra placide acque dolci e trasparenti il cui fondale è composto da sabbia corallina chiarissima. Arrivati al "buco blu" lo spettacolo si compie: uno specchio d'acqua dolce di tutte le tonalità dell'azzurro è letteralmente immerso nella vegetazione; attraverso delle corde appese ai rami è impossibile non cimentarsi in un salto nell'acqua calda. Non c'è bisogno di lavarsi, si esce completamente puliti perché sotto quella depressione sgorga una sorgente purissima.

Tanna

Tanna è diversa - Tanna è unica - Tanna è vera - Tanna è «il faro dell'Oceano Pacifico», come la chiamava nel 1770 l'ammiraglio James



Cook. Sono secoli che il monte Yasur erutta ininterrottamente. È uno dei vulcani più attivi del pianeta e certamente il più accessibile. Con una possente jeep 4x4 si arriva fin quasi alla lava; si impiegano pochi minuti a piedi per raggiungere il bordo del cratere. Il culmine dell'emozione si ha appena calano le tenebre; zampilli di lava alti centinaia di metri e boati assordanti incutono una sensazione di pericolo, data anche dal sentiero largo poco più di un metro... fai un passo e c'è il fuoco, ne fai un altro e c'è un dirupo che digrada quasi verticalmente per centinaia di metri. Ho scelto di visitare un villaggio caratteristico proprio a Tanna perché sapevo che nulla è artefatto: gli astucci pelvici, le capanne, i gonnellini, le danze, le colture, il cibo... insomma tutto è fermo a se-

coli fa. Il capo villaggio, nella chiacchierata che ci facemmo, mi lasciò capire che i residenti, pur conoscendo gli usi, le abitudini e gli oggetti dei "bianchi", non sapevano proprio cosa farsene: semplicemente li rifiutavano. Un centinaio di persone compongono questo presidio: baracche sparse qua e là, un orto con coltivazioni tipiche tropicali a base di taro, manioca, albero del pane, maiali, galline e un piazzale dove tutte le attività lavorative e ludiche hanno svolgimento. Ovunque uomini e bambini con astucci pelvici e donne a seno nudo vestite solo con gonnellini. L'unica testimonianza di modernità è rappresentata da una penna e un quaderno sul quale lasciare un commento; ovviamente ho sbirciato nei mesi e negli anni passati e nessun italiano era riportato tra i visitatori.